# GESUITI MISSIONARI ITALIANI



Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo

Trimestrale N° 102 • Dicembre 2022

ISSN 2784-9562



CAPOVOLGIAMO IL MONDO Scegli il Sostegno a Distanza Editoriale pag. 3

DIALOGO A TUTTO CAMPO

Riflessione pag. 6

L'ANNO IGNAZIANO

Ciad pag. 10

IN CAMMINO ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

Madagascar

pag. 13

L'AGRICOLTURA PROMUOVE LO SVILUPPO LOCALE

Brasile

pag. 15

TRE SETTIMANE IN BRASILE

Sri Lanka

naa. 17

LA TESTIMONIANZA DI PADRE THIERRY JEAN ROBOÜAM

Itinerario formativo pag. 24

UN INCONTRO SOTTO IL SEGNO DELLA LAUDATO SI'

Premio

pag. 27

PREMIO BOOKS FOR PEACE

In cammino per la pace

pag. 29

NO ALLE ARMI NUCLEARI

**Formazione** 

pag. 33

- NUOVI LEADER

- LE PERIFERIE DELL'UMANO

La mostra

pag. 37

MANI. CHE DANNO – CHE PRENDONO

# GESUITI Missionari ITALIANI



TRIMESTRALE Nº 102 • DICEMBRE 2022

Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Costantino Coros, Antonio Landolfi

Grafiche Baroncini srl

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

Pubblicazione a stampa: ISSN 2784-9562

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

2.500 copie

Chiuso in tipografia il 30 novembre 2022

Foto di copertina

Ruanda, persone in cammino lungo la strada

Foto di Sabrina Atturo

## «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9)

"La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla perché nessuno soffra."

Papa Francesco

Il Presidente Ambrogio Bongiovanni, a nome di tutta la Fondazione MAGIS, augura a tutti i lettori della rivista un sereno Natale e un 2023 pieno di Pace, ringraziando per il sostegno alle molteplici attività realizzate in vari Paesi del mondo, a servizio degli ultimi.



# "DIALOGO A TUTTO CAMPO"... MA SENZA STRUMENTALIZZAZIONI



L'incontro (foto di Gerd Altmann da Pixabay)

l recente VII Congresso Internazionale dei capi religiosi delle religioni mondiali e tradizionali, svoltosi a settembre a Nur-Sultan in Kazakistan¹ e promosso dal governo kazako, cui ha anche partecipato Papa Francesco, ha avuto come uno dei temi centrali il ruolo delle religioni nel rafforzare i valori spirituali e morali nel mondo moderno e soprattutto la promozione della pace attraverso il dialogo, "in un periodo tanto difficile, su cui grava, oltre alla pandemia, l'insensata follia della guerra"². L'evento si è svolto in un luogo che ama figurarsi come ponte tra Oriente ed Occidente e che in questo momento storico, per gli eventi che af-

fliggono l'area, ha avuto un significato ancora più importante.

Dialogo, incontro, trascendenza, fratellanza: quattro parole chiave ricorrenti. Sono dimensioni della pace molto importanti ed intimamente connesse, rappresentano l'anima dell'umanità. Esse però spesso vengono sottovalutate nel loro pregnante significato e poco considerate nella loro interrelazione, se non addirittura strumentalizzate. Già Paolo VI parlava di dimensione trascendente del dialogo. Ogni dialogo umano dovrebbe essere avviato ad immagine del dialogo di amore di Dio con l'umanità. E

<sup>1</sup> Alcuni passaggi dell'editoriale sono tratti dalla seguente fonte: 16 settembre 2022. Si è chiuso il viaggio di Francesco in Kazakistan: un primo bilancio. Intervista di Fabio Colagrande al prof. Ambrogio Bongiovanni https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-program mi/la-finestra-del-papa/2022/09/la-finestra-del-papa-prima-parte-16-09-2022.html



L'incontro in Ciad del Presidente Ambrogio Bongiovanni (il secondo da destra in prima fila) con la direzione e i volontari del complesso ospedaliero Le Bon Samaritain

dunque il dialogo interreligioso, svincolato dalla dimensione trascendente, è vuoto e si presta a facili semplificazioni e strumentalizzazioni da parte della politica per ragioni di opportunità o di facciata, o addirittura per 'addomesticare' la stessa dimensione religiosa. Non dobbiamo permettere che il dialogo finisca in questa trappola che gli farebbe perdere la libertà e la ricerca della verità.

I valori religiosi e spirituali, e dunque il tema della trascendenza, andrebbero riconsiderati come essenziali per il futuro delle società moderne. Il congresso avvenuto in Kazakistan è significativo nella misura in cui i rappresentanti dei governi e del mondo civile comprendano veramente che il rapporto con la trascendenza sia importante e si rendano consapevoli che il rapporto con essa nelle varie comunità di fede implica scelte etiche nella vita sociale ed il rispetto delle sensibilità religiose, al di là della contrapposizione maggioranza/minoranza e ovviamente nell'osservanza da parte di tutti, religiosi e non, dei diritti fondamentali. La sfida che ci si presenta, è che alcune scelte etiche

non sempre coincidono con le scelte dei governi, soprattutto delle società più secolarizzate e consumistiche che assolutizzano forme di laicismo. Quindi bisogna vedere come i governi e il mondo politico e quello della finanza, riproporranno sistemi di convivenza in cui considerare e seguire i valori di trascendenza che emergono dall'incontro con le religioni.

Anche i leader religiosi devono giocare la loro parte perché il sacro non può e non deve essere ridotto a puntello del potere. Questo è un principio fondamentale. Ed è qui che si fa determinante il ruolo di tutta la leadership religiosa. Inoltre non è sufficiente solo un dialogo istituzionale: il dialogo è fondamentalmente un dialogo tra persone e dunque bisogna calare verso il basso questa dimensione del dialogo, ovvero incoraggiarla concretamente a vivere in ogni ambito della società e delle comunità di fede. I leader religiosi hanno il dovere di ascoltare tutte le istanze che vengono dal basso, dalle comunità di fede che spesso sono in contatto l'una con l'altra e che portano e sperimentano la concretezza della vita nella quotidianità.

In questo senso, la leadership deve essere coraggiosa e profetica. Deve saper andare oltre la conservazione del proprio status, evidenziando la via del bene e denunciando il male e tutto ciò che allontana dalla trascendenza.

Non basta infatti solo affermare la necessità del dialogo o della pace. Non ci si può fermare alla retorica di certe espressioni anche religiose e di momenti e incontri istituzionali, ma bisogna saper tradurre nella prassi storica le espressioni pronunciate con gesti concreti e attivare processi di cambiamento.

Una spinta verso la pace, lo sviluppo e la giustizia sociale a livello internazionale può venire dai leaders religiosi nella misura in cui essi si facciano 'profeti' di pace, cioè capaci di attivare concreti processi di pace superando la tentazione della volontà di potenza che è ciò che alla fine divide. Il tema della pace è una conseguenza di un dialogo vero e profondo, che aspira al bene dell'altro e vede nell'altro un alleato per il bene comune, "più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari"<sup>3</sup>.

La dichiarazione finale del Congresso dei capi religiosi riuniti a Nur-Sultan, dichiarando l'intento "di mettere in atto sforzi congiunti per rafforzare il dialogo nel nome della pace e della cooperazione, nonché nella promozione di valori spirituali e morali (cf. n.2)", esprime la convinzione "che lo scatenarsi di qualsiasi conflitto militare, focolaio di tensione e scontro generi una reazione a catena che ostacola le relazioni internazionali (cf. n.4)" e afferma che "l'estremismo, il radicalismo, il terrorismo e ogni altra forma di violenza e guerra, quale che sia il loro fine, non hanno nulla a che vedere con la vera religione e devono essere respinti nei termini più forti possibili (cf. n.5)".

In questa fase storica occorre che le comunità religiose rilancino il tema del disarmo e della non-violenza, denunciando il crescente aumento delle spese militari a livello globale e promuovendo azioni verso i propri governi ed istituzioni internazionali per investimenti più consistenti nello sviluppo, nella salvaguardia del pianeta e nella lotta alle ingiustizie e alle forme di discriminazione.

Ma il dialogo non è qualcosa da inventare! È già attivo da tempo in tanti ambiti, anche in zone di conflitto, pur nel silenzio mediatico, in tutti i piccoli processi di pace, di cooperazione, nelle azioni di servizio agli ultimi che lentamente si costruiscono e vivono nel mondo, incontrando l'Altro nell'altro. È la trama invisibile e silenziosa del bene, è la presenza della trascendenza nella storia dell'umanità, l'azione dello Spirito di Dio che ci sostiene e muove tutti coloro che sperano in Lui verso il Suo Regno.

**Ambrogio Bongiovanni,** Presidente Fondazione MAGIS

#### IN AGENDA

La Conferenza annuale e il Collegio dei Sostenitori della Fondazione MAGIS si terranno sabato 10 e domenica 11 dicembre a Roma, presso la Casa delle Suore di S. Giuseppe di Chambery – Via del Casaletto, 260.

## L'ANNO IGNAZIANO

#### Gesuiti, Del Riccio4: nel male che ci circonda c'è un bene che cresce e va alimentato

Il superiore della Provincia Euro Mediterranea della Compagnia di Gesù parla del significato di una fede che si incultura, dell'Anno ignaziano appena concluso, dei giovani e della Chiesa oggi: nonostante le guerre oggi è cresciuta una dimensione collettiva, una spinta alla solidarietà che unisce i popoli. Sul cardinale Martini a dieci anni dalla morte: aveva uno sguardo contemplativo sulla realtà, al di là di ogni pregiudizio.

#### Antonella Palermo - Città del Vaticano

All'indomani della chiusura dell'Anno ignaziano, padre Roberto Del Riccio s.j., provinciale della Provincia Euro Mediterranea della Compagnia
di Gesù, parla in un'ampia intervista sul tema
della fede alla luce di quanto ribadito da Francesco in terra canadese, offrendo una chiave di lettura ispirata al suo fondatore con cui guardare
ai drammi delle guerre e della dignità ferita dei
popoli. Sentire la responsabilità di essere attivamente artefici di processi di pace, consapevoli
di un bene che è sempre all'opera e che continuamente ha bisogno di essere ri-scelto: questo
l'atteggiamento autenticamente evangelico che
rilancia padre Del Riccio.

#### Come interpreta l'invito fatto ai gesuiti dal Papa all'Angelus di domenica scorsa, festa di Sant'Ignazio di Loyola, ad essere "coraggiosi"?

Lo interpreto come un prendere atto che tutti i giorni siamo chiamati a fare un passo in più rispetto a quello cui siamo abituati, perché le sfide che siamo chiamati ad affrontare sono tutte le volte un pochino nuove. Di fatto il bene cresce ma, crescendo, pone nuove difficoltà a essere realizzato. Quello che ieri sembrava impossibile perché le situazioni sembravano non modificabili, nel momento in cui migliorano ecco che aprono nuove prospettive di altro bene. E quindi ogni giorno siamo chiamati a prendere sul serio queste sfide e ci vuole coraggio perché è più comodo stare lì dove eravamo e continuare a fare come abbiamo sempre fatto.

E questo chiama in causa anche l'altro in vito, che Papa Francesco spesso ribadisce, a usare massima creatività nel portare l'annuncio del Vangelo. La Compagnia di Gesù, fin dalle origini, si è spinta a esplorare le frontiere assumendo la grande sfida dell'inculturazione, aspetto che peraltro è stato al cuore del pellegrinaggio penitenziale del pontefice in Canada: voi gesuiti come la vivete oggi?

Direi che la cosa necessaria è capovolgere la prospettiva. Non immaginare, come in parte è anche vero, che coloro che credono e che appartengono alla Chiesa, arrivando in un luogo dove la Chiesa non c'è o non c'è in maniera solida portano ciò che non c'era. Dobbiamo imparare infatti a guardare Dio già all'opera laddove noi arriviamo, quello che è già stato fatto da Dio in quella situazione. In questo senso, le culture - come vengono presentate da Papa Francesco nella Evangelii gaudium - sono esattamente questo: la maniera di vivere in una determinata realtà territoriale, con tutta una ricchezza di usi, costumi, modi di affrontare la realtà, di interpretare quello che succede, la società... In questo non è tutto da buttare solo perché magari non è cristianamente qualificato. Allora, lo sguardo della fede che si incultura è quello di una fede che si domanda: quali sono i semi che già qui sono stati seminati e hanno dato frutto? E, facendo leva su questo, convertire ciò che invece ha ancora bisogno di essere convertito. Non è necessario quindi dover accogliere in modo esplicito la fede, piuttosto serve da parte nostra un lavoro di lievito nella pasta. Questo richiede



Roberto Del Riccio SJ (foto tratta dal sito Associazione Ex-Alunni dell'Istituto Leone XIII, www.exleo.org)

la Chiesa, non tanto come imposizione ma come comunità viva che testimonia un modo di vivere anche all'interno di quella cultura. Cioè, non può essere fatto da uno o dall'esterno. Richiede una comunità inserita in quella specifica cultura che mostra nella propria vita inculturata di poter vivere come comunità significativamente.

#### Si è appena concluso l'Anno ignaziano che ha celebrato i 500 anni della conversione di Ignazio di Loyola, il vostro fondatore. Che bilancio sente di fare in questa ricorrenza?

Mi pare che la grazia che chiedevamo a Dio in questo anno con insistenza era di vedere sempre di più tutte le cose in Cristo. E credo che questo sia stato effettivamente il frutto più grande. Per questo non è stato un anno celebrativo, nel senso superficiale del termine perché, ovunque abbiamo celebrato questo passaggio d'anno, lì si è ribadito che questo era il cuore. Tornando a ciò che dicevo prima, un cambio di sguardo è necessario. Per fare ciò bisogna assumere lo sguar-

do che era di Gesù: questo è un dono, non solo un esercizio in cui mi sforzo di imparare a fare qualcosa. Richiede lo Spirito del Signore risorto che abita in me e mi permette di vedere le cose da una prospettiva che non è la mia.

Il segretario della Compagnia, padre Antoine Kerhuel, nel presiedere a Roma la celebrazione della festa di Sant'Ignazio lo scorso 31 luglio, ha ricordato il dramma delle guerre, non solo quella in Ucraina, ma anche per esempio quella nello Yemen, molto dimenticata dai media. Come guarda a questi scenari preoccupanti?

Riprendo ciò che dicevo poco fa. Che il bene è sempre qualcosa da ricostruire e che c'è la tentazione di ricadere in vecchie forme, comprese quelle drammatiche della violenza e della guerra. Ora, questo riaffrontare la lotta tra il bene e il male che nasce dalla libertà che Dio ha dato all'uomo è l'atteggiamento con cui starci dentro. E richiede la capacità di riconoscere che, nonostante il male che appare, c'è un bene che può

essere alimentato. Ma non esclude che qualcuno possa scegliere un'altra strada, rispetto al bene. Siamo chiamati incessantemente a prendere posizione per il bene. Paradossalmente sembra ogni volta di essere tornati indietro, ma non è vero. Penso a tante situazioni, anche solo guardando alla guerra più vicina a noi, in cui, per esempio, c'è una consapevolezza di dover difendere delle categorie, penso ai bambini, di doversi mettere a disposizione nel preparare il terreno - come i nostri confratelli hanno fatto in Romania - per poter ospitare le persone in difficoltà. In passato forse questo sarebbe stato molto più casuale o meno evidente. Una novità del nostro tempo è una dimensione collettiva, un condividere che questo atteggiamento è fondamentale, travalica i confini, unisce i popoli in una volontà di bene in un modo scelto, perseguito. Per cui anche l'opinione pubblica può prendere posizione e dire: possiamo fare in un altro modo, sulla base di un riconoscimento di un bene comune. Questo è segno di una mentalità nuova emersa grazie a oltre un secolo di pace nel nostro continente.

#### Insomma, nessuno è immune dalla responsabilità di essere attivamente artefice di processi di pace...

Sì, e direi che questo tra l'altro è il modo 'giusto', nel senso biblico, dove pace non è solo assenza di guerre ma è pienezza di vita e convivenza delle diversità. La storia biblica comincia con il caos messo in ordine da Dio, con la creazione, e poi c'è la caduta dell'uomo con una serie di peccati gravi e che si conclude con Dio che chiama un uomo come tutti, Abramo, e gli affida di poter essere benedizione per i popoli. Ciò richiede che qualcuno si renda protagonista di un progetto di pace che Dio affida all'uomo.

# La Provincia Euro Mediterranea della Compagnia di Gesù comprende l'Italia, l'Albania, la Romania e Malta. Proprio quattro mesi fa il Papa si recava sull'isola e ribadiva di dover trattare i migranti con umanità. Come risuonano oggi a lei queste parole?

Mi risuonano profondamente a causa del fatto che ero presente con i confratelli maltesi quando ci ha incontrati nella nunziatura. Ci ha molto colpito un fatto che ancora mi commuove. Uno dei confratelli è intervenuto dicendo: le hanno detto ieri che Malta è un Paese accogliente. Santità, non è vero. Essere stato presente è stato un momento molto forte. Innanzitutto per la chiarezza delle parole con cui è stata posta la questione, considerato che in quei momenti c'era una nave a cui era stato vietato di attraccare, pur avendo persone in gravi difficoltà a bordo. Più forte ancora è stata la reazione del Papa. La prima cosa che ha chiesto è se c'era bisogno di aiuto concreto da parte sua e che ha immediatamente posto in atto. Noi lo abbiamo visto accadere in pochi secondi. Credo che si tratti di nuovo di essere protagonisti di un bene che cresce.

#### Con parresia...

Proprio così, senza avere timore di porre le cose, nonostante possa apparire che grandi soluzioni in quel momento non ci siano. Se non vengono poste – come è capitato lì, lo abbiamo visto – non accadono cose.

#### C'è una iniziativa, che riguarda specificamente la realtà italiana dei vostri apostolati, che vi vede coinvolti con gratificazione particolare?

Vorrei menzionare una attività che riguarda le nostre scuole: noi ne avevamo tante, oggi ne abbiamo quattro più due affidate a società e cooperative esterne ma legate con un protocollo alla Compagnia. Si tratta di una rete che permette di far incontrare tra di loro i nostri alunni, compresi quelli di Malta e dell'Albania. E permette di alimentare quella formazione alla cittadinanza attiva non solo limitandosi all'attività scolastica nel proprio ambiente quotidiano, ma anche di incontrarsi in una realtà che va al di là. Mi sembra molto bello. Piano piano costruisce relazioni, rapporti significativi, si scoprono tanti pregiudizi proprio attraverso lo scambio. Altra esperienza che stiamo vivendo è che alcuni dei nostri vanno a cercare luoghi in cui sanno di poter trovare quell'ambiente che hanno vissuto nella scuola insieme a noi gesuiti. A Bologna, per esempio, ci sono una serie di appartamenti in cui i ragazzi sanno di poter vivere insieme in forma comunitaria, sostenendosi nello studio. Si creano così circoli virtuosi sulla base di valori comuni che stanno mostrando già tutta una ricchezza in termini di far crescere delle sensibilità e delle prospettive.

# A proposito di giovani, non c'è giorno in cui il Papa li invita a non sedersi... In base alle vostre esperienze, ricordiamo che lei è anche assistente ecclesiastico generale dell'Agesci. Come guardano alla Chiesa oggi i giovani?

Laddove incontrano la Chiesa per quello che è, un luogo accogliente che aiuta a dare risposte di senso alle domande più essenziali, è un luogo molto molto bello. Laddove la Chiesa è un luogo dove andare a imparare delle forme che non dicono più nulla alla mia vita oggi, allora si tengono ben lontani.

#### Siamo a dieci anni dalla morte del cardinal Martini. Quale la sua più grande eredità?

La dimensione più significativa del cardinale Martini mi pare proprio l'invito ad avere uno sguardo contemplativo sulla realtà. Mi torna in mente una delle sue prime Lettere pastorali alla città di Milano. Una città la cui Chiesa veniva invitata a scoprire la presenza del Signore nella vita. È uno sguardo che per un non credente vuol dire cercare il bene, il desiderio comune di cercare uno sguardo capace di bucare le opacità della realtà. E qui veniamo al razzismo che a volte riaffiora oggi, veramente l'incapacità di vedere ciò che di bello, di buono, di vero, di ricco tu possiedi e io non ho e che tu sei diverso da me e che solo nell'insieme potremo esprimere la totalità di bene che altrimenti non può essere manifestata.

#### PREGHIERA DI SANT'IGNAZIO

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Fa' ch'io venga a lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen.

# UNA SANITÀ DI QUALITÀ E ACCESSIBILE A TUTTI È UN DIRITTO FONDAMENTALE

Il racconto di un giovane infermiere che lavora nel Centro di salute di Goundi Est in Ciad e la testimonianza di Sabrina Atturo della Fondazione MAGIS, capo progetto nel paese africano, restituiscono la bellezza di quell'impegno quotidiano offerto per migliorare le condizioni di vita della popolazione

Abdel, un giovane infermiere di 36 anni si racconta: "Lavoro da otto anni nel Centro di salute di Goundi Est, un centro di salute che si trova a 24 km dall'ospedale. Ho iniziato a frequentare il centro, ho cominciato ad osservare cosa faceva il mio predecessore, come accoglieva le persone, come si dava da fare e ho capito che sarebbe stato un lavoro interessante anche per me. Ho così chiesto al Direttore dell'ospedale di Goundi di poter frequentare la scuola di salute e così, tra formazione e teoria e pratica ho

iniziato a lavorare al centro. Ho trasferito qui la mia famiglia, per cui lavoro e casa sono vicini e posso essere sempre disponibile insieme al mio collega. Nel centro facciamo accoglienza come sanitari di base, accompagniamo le donne al parto e alla crescita del bambino con le vaccinazioni e i vari controlli, medicina di urgenza... i casi gravi li mandiamo in ospedale. Il contributo della Fondazione MAGIS negli ultimi mesi è stato davvero importante sia per la formazione che per la donazione di kit per la diagnostica



Durante la vaccinazione epatite B nel centro di salute



Equipe dei responsabili laboratori clinici per inchiesta sieroprevalenza Covid-19

delle malattie trasmissibili e non trasmissibili soprattutto Hiv e epatiti".

"La sfida nelle campagne del Ciad resta ancora alta, il diritto e l'accesso alla medicina di base non sono garantite a tutti". Spiega Sabrina Atturo della Fondazione MAGIS, capo programma in Ciad. I centri sanitari rappresentato il primo approccio alla salute per milioni di uomini e donne. Su una popolazione totale di circa 16 milioni di abitanti, ci sono 5mila infermieri e solo 700 medici. Con la soglia minima fissata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di 23 medici e infermieri per 10mila abitanti, il Ciad occupa l'ultima posizione nella classifica con un punteggio di 3 medici e infermieri per 10mila abitanti. "Rafforzare le capacità diagnostiche è la nostra sfida - racconta Sabrina Atturo – e con l'iniziativa finanziata dall'Agenzia per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo dal titolo 'Approccio sanitario al Covid-19 e al di là del Covid-19' vogliamo contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili)". Con l'iniziativa in corso la Fondazione è impegnata a rafforzare

la capacità di prevenzione e cura delle malattie trasmissibili e non trasmissibili nelle zone rurali e urbane delle regioni di N'Djamena, Mandoul e Moyen-Chari in Ciad. Per fare questo si sta lavorando su tre azioni specifiche: la prima è diretta a rafforzare le capacità di prevenzione e diagnostiche di cento Centri di salute urbani e rurali comunitari tramite la formazione dei responsabili, di cento Agenti comunitari di salute, con il potenziamento del Pacchetto Minimo di Attività (PMA); la seconda è finalizzata a migliorare le capacità diagnostiche dei laboratori di biologia molecolare in cinque ospedali: Le Bon Samaritain (CHU-BS) di N'Djamena, Goundi, Biobè, Koutouguere e Boum Kabir; infine, la terza ha l'obiettivo di creare una Rete epidemiologica con tutti i laboratori di biologia molecolare del Ciad per la realizzazione di indagini e piani di siero sorveglianza e sequenziamenti.

Sono molteplici le attività che hanno visto impegnato lo staff della Fondazione MAGIS: dall'organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili dei cento Centri di salute e dei cento Agenti comunitari di salute – con sessioni decentrate, realizzate ogni tre mesi presso il CHU-BS di N'Djamena e gli ospedali di Goundi, Biobè, Koutouguere e Boum Kabir per migliorare e aggiornare le loro conoscenze sulle malat-

tie trasmissibili e non trasmissibili, aumentare la capacità dei pazienti di seguire le istruzioni dei medici ed aumentare l'accesso degli stessi alle cure – fino all'acquisto e distribuzione di kit e test rapidi (Covid-19, malaria, HIV, HBV, HCV) ed anche all'acquisto e formazione tecnica sulle nuove apparecchiature diagnostiche per cinque laboratori clinici.

Un'attività che ha reso orgoglioso tutto lo staff è stata la campagna di contrasto alle epatiti virali realizzata il 28 luglio scorso nella città di N'Djamena insieme al Ministero della salute e ad altri organismi internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, Onusida e UNICEF. La Fondazione MAGIS ha realizzato una conferenza sulle epatiti per tutto il personale sanitario dell'ospedale Le Bon Samaritain<sup>5</sup>, con l'ottimo risultato di vedere una partecipazione attiva ed interessata ad informarsi. Tutti i partecipanti sono stati sottoposti ad attività di screening e, per i positivi, è stato offerto gratuitamente il vaccino per epatite B (un grave rischio per i sanitari). Poi sono state fatte attività su tre siti di screening e in una giornata sono stati realizzati 3mila test rapidi, aiutando le persone a conoscere la loro situazione sanitaria. Sono state prese in carico alcune persone positive con attività di accompagnamento personalizzato al percorso di cura. "La cosa che mi ha particolarmente colpito è la fortissima richiesta di screening da parte della popolazione giovane di N'Djamena sia sulle epatiti che sull'Hiv", sottolinea Sabrina Atturo. "Spesso in ambito umanitario ci si chiede se la sanità sia una priorità oppure soltanto una questione secondaria rispetto alla lotta alla fame e alle guerre; ma, come Fondazione MAGIS siamo convinti



Donne in attesa della visita davanti un centro di salute

che garantire il diritto e l'accesso ad una salute

di qualità per tutti sia parte imprescindibile dello sviluppo sostenibile di un Paese. Sono stati fatti grandi progressi per quanto riguarda l'aumento dell'aspettativa di vita e la riduzione di alcune delle cause più comuni di mortalità infantile e materna. Sono stati compiuti significativi progressi nell'accesso all'acqua pulita e all'igiene, nella riduzione della malaria, della tubercolosi, della poliomielite e della diffusione dell'Hiv/Aids. Nonostante ciò, l'impegno della Fondazione MAGIS continuerà anche nei prossimi anni in Ciad perché sono necessari molti altri sforzi per sradicare completamente un'ampia varietà di malattie ed affrontare numerose e diverse questioni relative alla salute", conclude Sabrina Atturo.

di Sabrina Atturo

5 In un video il racconto di questa attività missionaria: https://www.fondazionemagis.org/sanita-in-ciad-un-progetto-per-la-pre venzione-delle-malattie-trasmissibili/



Il progetto "Approccio sanitario integrale sul Covid-19 e al di là del Covid-19" è implementato dalla Fondazione MAGIS ed è reso possibile grazie al contributo finanziario dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sede di Khartoum nell'ambito dell'Iniziativa di Emergenza AID 04/Ciad/12022/2021.

# L'AGRICOLTURA PROMUOVE LO SVILUPPO LOCALE

Caffè, agrumi, limoni, canfora, oli essenziali, patate sono alcuni dei prodotti nati o che nasceranno grazie al progetto di formazione per adulti che vivono nelle zone rurali del Madagascar

l "Corso di formazione generale per adulti rurali" in Madagascar sta portando frutti. Le difficoltà non mancano, ma l'energia e l'entusiasmo non vengono mai meno. Questo grazie al grande aiuto che gli operatori sul campo ricevono dalla Fondazione MAGIS. Nel contesto dell'attuale situazione sociale del Madagascar è il mondo rurale ad essere duramente colpito dalla crisi post Covid-19. Il progetto portato avanti con i partner locali ha dimostrato di possedere diversi punti di forza:

prima di tutto la proposta formativa è molto apprezzata dal mondo rurale. Si nota una crescente richiesta di supporto da parte degli agricoltori. La promozione per la creazione di vivai nei villaggi ha avuto successo: sono state messe a dimora 6mila piantine di caffè per i beneficiari del Comune rurale di Ambohimilanja e più di 6mila piantine di arancio per il Fokontany (enti di base formati da alcuni villaggi, ndr) di Tsararano. Si è provveduto a svolgere un'azione di accompagnamento di alcuni gruppi di



In aula durante il corso di formazione



Produzione del caffé

villaggio nella formazione delle loro "Associazioni" e di un'unione di cooperative di produttori di limoni Mayer il cui desiderio è quello di costituire una "Formazione socio-organizzativa". C'è stato anche il miglioramento nella produzione di agrumi e nella creazione di una piccola unità di trasformazione dei prodotti a base di limoni. Sono stati piantati anche 400 alberi di Ravintsara o canfora (Cinnamomum camphora) che serviranno per la gente dei villaggi. Vanno avanti anche le iniziative per mettere in contatto i gruppi rurali con gli operatori economici.

Non mancano di certo gli elementi critici che si possono riassumere in due aspetti: quello del monitoraggio costante delle attività e le difficoltà di spostamento sia per l'aumento del prezzo del carburante sia per la necessità di riparare frequentemente l'automobile, unico mezzo di trasporto funzionale ai viaggi.

Ci sono delle idee per il futuro. Fra queste, da un lato, c'è quella di produrre oli essenziali da utilizzare come agenti antibatterici, antivirali e fungicidi nelle colture agricole, negli animali domestici e nell'uomo, e dall'altra c'è la richiesta di 4mila tonnellate di patate della varietà Meva, per ottenere le classiche patatine fritte. Tutti progetti, questi, che hanno la finalità di generare reddito per le comunità locali. Le idee ci sono e la volontà anche: due ingredienti per fare una buona ricetta di sviluppo locale.

a cura del Servizio Cooperazione Internazionale della Fondazione MAGIS

# TRE SETTIMANE NEL NORD EST DEL BRASILE

Il racconto dell'esperienza in Brasile alla scoperta dei progetti della Fondazione MAGIS, negli stati di Bahia, Maranhão e Pará, dove spesso ad essere protagoniste sono le donne

el mese di settembre ho partecipato a una missione di valutazione dei progetti della Fondazione MAGIS in Brasile, negli stati di Bahia, Maranhão e Pará. Visitare un progetto, calarsi nella realtà locale, incontrare persone, vivere anche solo per poco nel loro ambiente, le loro preoccupazioni e la loro quotidianità è molto diverso dal leggere la storia e le finalità di un progetto. Le sensazioni e le emozioni si vivono e non potranno mai essere totalmente espresse con le parole. Questo scritto non è un diario di viaggio, ne spiega il dettaglio delle attività svolte nei vari progetti, ma riporta alcuni aspetti di quanto vissuto. Ovunque siamo stati accolti con calore e abbiamo potuto vivere interessanti esperienze di condivisione. Nello stato di Bahia la Escola Família Agrícola di Jaboticaba - Quixabeira è una istituzione, nata grazie al sostegno di Padre Xavier Nichele, con la finalità di servire e formare i giovani, figli di agricoltori con piccole aziende familiari.



Lavorazione del licurí

Nelle EFA, che offrono agli studenti un corso di studi fino al diploma, si alternano periodi di presenza in classe ad altrettanti in famiglia, dove i ragazzi possono condividere e mettere in pratica quanto appreso in tecnica agraria e gestione. Siamo nel "sertão baiano", così viene chiamato questo territorio semiarido, dove è difficile praticare un'agricoltura redditizia. Pianta tipica e diffusa in questa zona è la palma di licurí (Syagrus coronata). Il licurí è un piccolo frutto con uno strato di polpa e un nocciolo contenente una mandorla dal sapore intenso, che ricorda il cocco e ha un ruolo fondamentale nell'economia locale: per molte famiglie rappresenta l'unica fonte di reddito.

La Coopes, Cooperativa di produzione del Piemonte da Diamatina, con sede a Capim Grosso, riunisce 130 donne, di trenta comunità, che si occupano della raccolta e della trasformazione dei frutti in prodotti diversi: dolci, biscotti, latte, olio e oggetti artigianali in paglia di licurí. La rottura dei frutti viene fatta manualmente: le donne, sedute in casa o all'ombra di un albero, spezzano i gusci con una pietra. Fra le donne che ci davano dimostrazione di come rompono i frutti una, molto anziana, ha attratto la mia attenzione poiché, quando non era impegnata nella dimostrazione, lavorava senza interruzioni, facendo una borsa con la paglia. Le ho chiesto se qualche volta si fermasse per cinque minuti. "Ho incominciato a lavorare a sei anni e non ho mai smesso - ha risposto - a me piace lavorare e poi lavorando aiuto gli altri". Nello stato del Maranhão, a Morros, a circa 200 km dalla capitale São Luís, c'è un'altra EFA, nata nel 2000 con il sostanziale sostegno di Padre Luigi Muraro e condotta dalle suore Capuccine. Una sede distaccata per adulti che non hanno potuto studiare in gioventù si trova a São Benedicto, circa 50 km da Morros. La scuola ha vissuto un periodo di difficoltà a causa della pandemia, ma ha le potenzialità per riprendersi ed è molto importante in questa zona rurale. Il territorio è costituito da terreni sabbiosi, ricoperti in gran parte da boscaglia, e viene normalmente praticata un'agricoltura di sussistenza con la coltivazione della manioca. Le famiglie vivono molto distanti tra loro, con collegamenti precari e spesso con assenza di trasporti pubblici vicini. Difficile per i giovani socializzare con i coetanei, opportunità che la scuola può dare loro. A Belém, capitale del Pará, cuore dell'Amazzonia, si trova il Centro Alternativo di Cultura (CAC), impegnato nell'emancipazione delle comunità locali più povere e decentrate, nella promozione della cultura e della tradizione locale, nell'uso di prodotti del territorio e nella difesa dell'Amazzonia, casa comune. Ho molto apprezzato la metodologia di lavoro del CAC, efficace ed empatica, sia con i bambini che con i gruppi di donne.

Abbiamo incontrato due comunità di bambini e tre di donne: tutti incontri ricchi di contenuti e di umanità. Ricordo, a Barcarena, visitando il gruppo di donne di origine india, la testimonianza di una signora ultra settantenne, che ha sempre vissuto in una casa nella foresta, costruita con assi di legno, senza corrente elettrica, nella quale ha cresciuto nove figli. Raccontandoci di lei e della gioia per la nostra visita, con voce commossa ringraziava Dio per tutto quello che aveva ricevuto. Una visita particolare è stata quella al kilombo di Abacatal, ad Ananindeua. I kilombo erano villaggi nascosti nella foresta, dove si rifugiavano gli schiavi africani fuggiti dalle piantagioni, per vivere in relativa libertà fuori dal controllo delle autorità. Il termine kilombola è oggi riferito alle comunità afrobrasiliane, che vivendo nei territori dei loro avi, ottengono l'autonomia e il riconoscimento della loro identità da parte dello Stato brasiliano. La comunità kilombola di Abacatal, territorio sacro di lotta, di resistenza e di ancestralità, ha mantenuto la tradizione e i riti antichi legati agli antenati e trova nella terra tutto il materiale



Esposizione di prodotti artigianali

necessario per la produzione dell'artigianato e per il suo sostentamento. In tutte le comunità visitate si nota l'impegno delle donne a diventare a pieno titolo protagoniste della loro esistenza e ad essere parte attiva della comunità; in questo fondamentale è l'azione del CAC.

In questo viaggio non siamo stati nelle favelas, non abbiamo incontrato persone povere e neglette, ma abbiamo conosciuto persone dignitose nella loro povertà, vogliose di riscatto sociale, consapevoli delle loro possibilità e disposte ad impegnarsi nelle loro comunità; di questo va anche riconosciuto il merito ai Gesuiti del Brasile. Non posso chiudere senza ricordare alcune persone impegnate per il bene degli altri. Padre Alexandre, superiore dei Gesuiti di Bahia, che ci sempre assistito e accompagnato ovunque con cortesia e competenza; Iracema, preside della scuola di Jaboticaba e membro della Coopes, presenza insostituibile, la cui casa è aperta a tutti; a Morros, suor Rita, che da due anni segue con passione la scuola; suor Cinery, laureata in psicologica, che dà supporto agli studenti e che ci ha accolto a São Luís con il suo sorriso, testimone di una fede vissuta con gioia; Maria, la direttrice della scuola, che svolge il suo compito con amore e si commuove parlandocene; Juscelio, direttore e referente del CAC, disponibile, motivatore efficace, mai banale, che riesce a creare un'atmosfera di familiarità in ogni ambiente. Credo che tutte le persone che incontriamo ci insegnino qualcosa e contribuiscano a farci essere quello che siamo e ciò è particolarmente valido in un'esperienze come questa vissuta in Brasile.

# IL LOYOLA CENTRE FOR ECOLOGY AND JUSTICE IN PRIMA LINEA CONTRO LA CRISI SRILANKESE

In Sri Lanka la Fondazione MAGIS ha avviato un progetto che si occupa di contrastare le tante facce della crisi del paese che è economica, politica, ambientale e anche alimentare

al gennaio 2022 lo Sri Lanka sta affrontando una grave crisi finanziaria e politica. Il Paese è in bancarotta, non riesce a garantire l'arrivo regolare di gas e carburante, l'inflazione è fuori controllo. I disordini a Colombo hanno portato ad un cambio di Primo Ministro, seguito da un cambio di Presidente. Le scuole, rimaste chiuse per più di un mese, ora funzionano solo tre giorni alla settimana. Molti insegnanti hanno smesso di lavorare e quelli rimasti sono preoccupati perché gli stipendi sono molto bassi mentre cresce l'inflazione. Molti leader dell'opposizione, dirigenti sindacali e studenti sono stati arrestati dalla polizia. L'esercito si sta rafforzando, la violenza e l'omicidio sono tornati ad essere un modo di risolvere i problemi.

La corruzione è dilagante in tutte le fasce sociali. Molti srilankesi stanno facendo enormi profitti vendendo carburante al mercato nero, mentre i negozi di liquori non sono mai stati così attivi. La popolazione sembra non rendersi conto che questa volta la crisi è seria e durerà a lungo. In questo contesto la Fondazione MAGIS grazie al finanziamento della Fondazione Indosuez ha avviato un progetto presso il Centro Loyola Ecologia e Giustizia (Loyola Centre for Ecology and Justice – LCEJ), che si compone di più attività: l'orto domestico, i centri di eco-cucito ed

eco-riciclaggio, diversi progetti didattici e per l'insegnamento prescolare.



Un uomo lavora dei vasi

#### Proqetti ortodomestici

Da ottobre abbiamo distribuito circa 4.600 eco-sacchetti (prodotti nei nostri centri di eco-cucito) con terriccio e piantine (papaya o mango) a più di mille famiglie molto povere. Questi sacchetti, che si decompongono dopo che sono stati messi nel terreno insieme alla pianta, si stanno diffondendo trasformando a poco a poco l'approccio al giardinaggio. Il Loyola Centre for Ecology and Justice (LCEJ) ha trasformato una parte del suo terreno in orto e frutteto. Dall'inizio dell'anno si raccolgono quotidianamente ortaggi (gombi, pomodori, melanzane, peperoncini verdi, peperoncini rossi e fagioli lunghi, e presto avremo papaya, mango e forse le prime banane) e frutta, che sono coltivati senza l'uso di fertilizzanti. Usiamo i semi ottenuti dai prodotti essiccati per produrre piantine che poi vengono distribuite alle famiglie a basso reddito. Il processo è lento e richiede tempo, ma produce semi di ottima qualità. Il LCEJ ritiene che questa sia la strada da seguire per risolvere il problema della crisi alimentare.

#### Centri di eco-cucito

I nostri centri di eco-cucito, operativi da oltre due anni, producono una grande varietà di articoli ecologici sempre più conosciuti, apprezzati e richiesti: borse per donne e per uomini, shopper, borse a tracolla per bambini, zaini, portabottiglie, spugne e spolverini. L'uso di eco-borse si sta diffondendo, sostituendo lentamente i sacchetti di plastica, altamente inquinanti. I nostri centri si trovano a Mutur, Nilaveli, e Trincomalee (città ricca ma con sacche di estrema povertà). Essi stanno attirando l'attenzione delle élite politiche locali che ci chiedono un accompagnamento per creare strutture di questo genere nelle aree povere. Le donne che lavorano nei nostri centri provengono da famiglie indigenti cristiane e indù. Sono tutte tamil. Ma stiamo iniziando a coinvolgere anche la comunità indigena e quella musulmana. Lo scopo è quello di accompagnare una popolazione divisa, insegnandole a lavorare insieme per risolvere la crisi economica e politica, tirando fuori il meglio da coloro che sono visti come nemici.

#### Centro di eco-riciclaggio di Kanniya

Da aprile è molto attivo il centro di Kanniya (Trincomalee), dove due signore lavorano il legno per produrre bottoni per le nostre borse di eco-moda. Si sono dovute superare molte resistenze per-



Struttura di legno per i sacchi del riciclaggio

ché quello del legno è un lavoro tradizionalmente maschile. Ma il LCEJ opera per la parità di genere e per assicurare un ambiente lavorativo privo di molestie e abusi, in cui uomini e donne lavorano insieme. Il centro di Kanniya produce anche articoli per il nostro nuovo Centro di gestione dei rifiuti (ad es. telai di rami di palma su cui attaccare eco-sacchetti per il riciclaggio dei rifiuti). Ogni settimana distribuiamo un grande sacco ecologico per il riciclaggio dei rifiuti nelle chiese e in altri luoghi pubblici. Il centro produce anche infissi-zanzariere per finestre, telai per piccole borse da riciclaggio e per mobili da ufficio. Le nostre strutture in legno sono prive di chiodi e i soci del centro stanno sviluppando nuove tecniche per rendere gli articoli resistenti ed esteticamente gradevoli. Vogliamo dimostrare che utilizzando gli oggetti più comuni della vita quotidiana possiamo lentamente costruire una società in grado di risolvere la crisi ambientale. Il nostro personale viene formato alla lavorazione del legno mediante la pedagogia dell'accompagnamento (coaching).

Continua a pag. 23.



# CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva



Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo Vuoi essere accanto alle persone più vulnerabili in un percorso condiviso di sviluppo integrale e sostenibile?

# SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

#### DIVENTA AMBASCIATORE DI SOLIDARIETÀ DEL MAGIS

Il Sostegno a Distanza (SaD) è un atto di solidarietà con cui si dà la possibilità a bambini e ragazzi di crescere nella loro comunità di origine ed essere protagonisti di un percorso di sviluppo che li conduca alla piena realizzazione della persona. Si tratta, in primo luogo, di un rapporto, di amore e di amicizia. Non è solo una donazione economica, è una assunzione di responsabilità verso i problemi del mondo, aiutando concretamente le persone che sono più in difficoltà.

I beneficiari del SaD sono minori, adulti, famiglie e comunità, in condizioni di necessità, e lo scopo è quello di offrire la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita ed aspirare ad un futuro migliore. Il valore aggiunto del Sostegno a Distanza è quello di moltiplicare i suoi effetti positivi su tutta la rete relazionale che circonda l'individuo e per questo è uno strumento di promozione e sviluppo.

Il **Sostegno a Distanza con il MAGIS** si declina in interventi diversi a seconda delle necessità: nella risposta a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, educazione, oppure in corsi di alfabetizzazione, offerta di formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito. La sua realizzazione è garantita da una conoscenza diretta e un forte radicamento nel territorio dei gesuiti.

#### CHE COSA SI CHIEDE A TE DONATORE?

- Un contributo economico
- Un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli
- La condivisione di questa scelta con amici, parenti e colleghi, diventando Ambasciatore di Solidarietà

Se scegli il Sostegno a Distanza riceverai:

- foto e informazioni sul Paese dei beneficiari e sulle attività che vengono supportate con le tue donazioni;
- · la rivista trimestrale GMI;
- la dichiarazione sui versamenti, valida per la detrazione fiscale.

#### SCELGO IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

Il supporto (almeno biennale) ad un progetto SaD della Fondazione MAGIS permetterà davvero di capovolgere il mondo! È necessario compilare questo form e inviare la foto al numero WhatsApp 371 1833880 oppure spedirlo per posta a: Fondazione MAGIS – Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma. Seguirà un nostro contatto per le informazioni sul Progetto scelto e le modalità di attuazione del SaD.

NOME:	COGNOME:
NUMERO DI TEL.:	E-MAIL:
INDIRIZZO:	CODICE FISCALE:
	per la durata di due
anni perché credo in una società più giusta, equ	FIDMA

#### \*Informativa sulla privacy

In ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento Europeo n. 679/2016 (GDPR) e per essere in linea con i nuovi regolamenti sulla protezione dei dati entrati in vigore dal 25/05/2018, i suoi dati personali saranno utilizzati solamente per l'invio delle comunicazioni relative alle nostre attività.

#### I PROGETTI SaD

#### ALBANIA – LICEO ATË PJETËR MESHKALLA DI SCUTARI (SaD 1)

In Albania l'istruzione di bile a tutti. Ciò rischia di penalizzare gli studenti che provengono da famiglie meno abbienti e non possono accedere a percorsi formativi di eccellenza. L'istituto Atë Pjetër Meshkalla dei gesuiti a Scutari, grazie alla sua proposta formativa, contribuisce al miglioramento del sistema scolastico albanese e



offre possibilità di accesso anche agli studenti che, pur avendo capacità e motivazione, restano esclusi per difficoltà economiche.

Attraverso una proposta educativa inclusiva, vogliamo aiutare i giovani di Scutari a prendere in mano la propria vita facendo scelte costruttive per se stessi, le loro famiglie e il loro Paese.

#### BRASILE - CENTRO ALTERNATIVO DE CULTU-RA DI BELÉM (SaD 2)

Le popolazioni che vivono in Amazzonia sono sempre più esposte a minacce provenienti dall'esterno,



che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In questo contesto, il Centro Alternativo de Cultura (CAC) promuove processi educativi partecipativi, sostegno scolastico, formazione continua, ascolto e orientamento familiare.

Crediamo nell'educazione come mezzo per valorizzare e proteggere l'identità e la cultura delle popolazioni

amazzoniche e promuovere uno stile di vita armonico tra l'uomo e la natura.

#### CAMERUN – FOYER DE L'ESPÉRANCE DI YAOUNDÉ (SaD 3)

La disgregazione delle famiglie e l'urbanizzazione di massa hanno accresciuto il numero di bambini che vivono soli in strada tra violenze, sopraffazioni, esclusione. Il Foyer de l'Espérance li



accoglie in un luogo sicuro dove possono ricevere le cure di cui hanno bisogno e intraprendere un percorso educativo integrale.

Grazie al Foyer de l'Espérance e ai suoi volontari, i ragazzi riescono ad uscire dal trauma della vita vagabonda nelle strade e a riprendere in mano il proprio destino.

#### INDIA – GRUPPI TRIBALI ADIVASI (SaD 4)

Molti gruppi tribali dell'India soffrono a causa del degrado ambientale dovuto allo sfruttamento delle risorse e rischiano di perdere la loro identità. Per combattere l'analfabetismo e permettere così ai tribali di

difendere i propri diritti, il MAGIS, in collaborazione con i gesuiti locali, investe sul potenziamento della formazione scolastica, offre corsi di istruzione e borse di studio.

Siamo impegnati per custodire e proteggere identità preziose che rischiano di andare perdute. I percorsi educativi che insieme sosteniamo offrono strumenti per



proteggere chi vede sistematicamente violati i propri diritti.

#### TOGO – CENTRE ESPÉRANCE LOYOLA DI LOMÉ (SaD 5)

Il Centro Espérance Loyola di Lomé lavora per la



prevenzione dell'AIDS, offre assistenza medico-sanitaria, accompagnamento spirituale, psicosociale e nutrizionale, oltre a un servizio di advocacy per le persone positive al virus dell'HIV. Negli ultimi anni ha attivato un programma di attività generatrici di reddito, con l'obiettivo di pro-

muovere progetti di micro-imprenditorialità destinati a donne sieropositive e ai loro figli per contrastare la stigmatizzazione sociale di cui sono vittime.

Sostenendo le donne sieropositive di Lomé, darai loro la possibilità di prendersi cura dei figli consentendo loro un futuro di crescita gioioso e sano.

# SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

Con il SaD puoi offrire la garanzia ad un bambino di andare a scuola e di essere curato: bastano 80 centesimi al giorno!

Contributo mensile

24 euro Contributo annuale



Puoi aderire alla nostra proposta attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

#### FONDAZIONE MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

- C/C POSTALE N. 909010
- C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA Via Parigi, 17 00185 Roma IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
- DONAZIONE ON-LINE su www.fondazionemagis.org

#### CAUSALE: SaD + Paese scelto / n. del progetto

Scegliendo il Sostegno a Distanza diventerai Ambasciatore di Solidarietà del MAGIS. Contattaci per comunicare i tuoi dati e ricevere la card





Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo

WEB www.fondazionemagis.org

EMAIL magis@fondazionemagis.org



Donne che producono bottoni di legno per le ecoborse

#### Il Centro di gestione dei rifiuti

Nell'agosto 2022 abbiamo dato vita al Centro di gestione dei rifiuti: esso raccoglie bottiglie di plastica che verranno poi inviate a Colombo per essere riciclate. Il riciclaggio non è la soluzione migliore alla crisi ambientale. Il nostro primo obiettivo è ridurre il consumo di plastica. Nel frattempo, però, cerchiamo di fare qualcosa per evitare che la plastica venga bruciata rilasciando fumi tossici o gettata in mare.

#### Progetti didattici, insegnamento prescolare e ecologia spirituale

Ogni settimana organizziamo una breve sessione di formazione per il personale e gli associati, sulla crisi ambientale, sugli effetti dell'inquinamento sulla salute, e su come promuovere soluzioni. Ci rechiamo anche in due scuole materne (a Nilaveli e Trincomalee) per promuovere un nuovo stile di vita che inquini meno e usi meglio le risorse (gestione dei rifiuti e utilizzo di eco-shopper), cercando di coinvolgere anche i genitori. Sono state organizzate brevi sessioni per gli insegnanti sui cambiamenti climatici, l'inquinamento da plastica e l'ecologia politica. Infine, due volte alla settimana offriamo sessioni on-line di formazione all'ecologia spirituale.

#### Rete locale

Le nostre attività cominciano ad essere conosciute a Trincomalee. Un gruppo di giovani imprenditori è interessato a sostenerle. Anche la Marina ha mostrato molto interesse e sosterrà il nostro progetto di gestione dei rifiuti assicurando il trasporto delle bottiglie di plastica a Colombo per il riciclaggio.

#### di Thierry Jean Roboüam SJ,

direttore del Loyola Centre of Ecology & Justice – Trincomalee

# UN INCONTRO SOTTO IL SEGNO DELLA LAUDATO SI'

Nelle parole dei partecipanti all'itinerario formativo "Laudato si' – abitare il creato e curare la nostra casa comune" il senso di un'esperienza che ha reso più profondo lo sguardo sul creato

urante l'itinerario formativo "Laudato si' – abitare il creato e curare la nostra casa comune", che si è tenuto al Centro Santa Maria dell'Acero di Velletri (Roma) dal 7 al 9 ottobre 2022, i partecipanti hanno condiviso delle profonde risonanze. Tra i temi affrontati la guerra, la necessità del cambiamento, la spiritualità ecologica, l'Agenda 2030 e la cittadinanza globale.

#### Una natura da amare e proteggere

Chi avrebbe mai pensato che prendere un volo per Roma potesse introdurre in una realtà del tutto nuova? Ed è esattamente quello che è successo. Accompagnati dai suoni e dalla bellezza della natura, abbiamo avuto la possibilità di lodare ciò che Lui ha creato, ma allo stesso tempo di aprire gli occhi su ciò che l'uomo sta distruggendo. Tre giorni che saranno sempre ricordati. Non sono stati solo una riflessione sul lavoro straordinario svolto dal MAGIS, ma anche l'inizio di nuove relazioni tra persone, tra noi e la Sua creazione. Ho scoperto che sì, la natura può essere amata, può essere protetta a tutte le età. La natura ha anche bisogno di ricevere, non solo di dare. Idee che in Albania sono solo teorie, mai messe in pratica. Trascorrere del tempo di qualità con persone pronte ad aiutare, a diffondere l'amore e, soprattutto, ad ascoltarti, descrive nel modo migliore questa esperienza. Grazie MAGIS.

di Dea,

studentessa diciassettenne del liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari, Albania

#### Far parte di una famiglia che è il mondo intero

Partecipare al MAGIS è sentirsi parte di una famiglia, una famiglia che è il mondo intero. Sì, il mondo intero, perché quando si studia la Laudato si', non si acquisisce solo una semplice conoscenza di quello che sta succedendo, ma si impara a prendersi cura della nostra casa comune. Si diviene consapevoli del fatto che siamo un tutt'uno: che un'azione buona, anche se piccola, è contagiosa nel bene; ma è vero anche il contrario: se il bene viene a mancare, il deterioramento diviene visibile. Nell'universo, l'uomo e il creato sono strettamente in relazione. Grazie a voi del MAGIS che avete reso possibile questa esperienza anche per i nostri studenti, e grazie per averci accompagnato durante queste giornate intense. Grazie perché con il vostro contributo fate sì che i giovani crescano in relazioni belle e armoniose con se stessi, con gli altri, con il mondo e con Dio.

di Suor Valentina Ndreca,

direttrice generale del liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari, Albania

#### Fare del pianeta un luogo sicuro è responsabilità di ciascuno

Ringrazio innanzitutto lo staff MAGIS per aver programmato questo arricchente workshop, o meglio, questo grande evento a Velletri. È stato efficace per molti aspetti. La cosa che mi ha colpito di più è stata la sessione sulla Laudato si'. Mi ha aiutato a prendere consapevolezza che



Velletri, durante l'incontro dell'itinerario formativo

quanto accade nel mondo è davvero una cosa seria e mi ha fatto interrogare, come giovane generazione di questo pianeta, su quale sia la mia responsabilità nel mantenere il mio pianeta un luogo sicuro per tutti. Un'altra cosa che ho trovato molto interessante è stato conoscere nuove persone e passare del tempo con loro. Nel mondo di oggi siamo tutti molto occupati con molte cose e raramente troviamo del tempo da trascorrere insieme per ascoltarci a vicenda e fare nuove amicizie. Ma lo scorso fine settimana (ndr, 7-9 ottobre 2022) il MAGIS ha reso possibile ciò che sembrava impossibile, e questo ci ha offerto l'opportunità di trascorrere del tempo insieme, di conoscere nuove persone e di fare nuove amicizie. Grazie ancora a tutti.

di Abdullah,

profugo afgano e studente della Pontificia Università Gregoriana, 27 anni

#### Un impegno a favore degli ultimi, di chi è senza voce

Lo chiamano evento formativo, ma per me è stato molto di più. Come ogni percorso di formazione si sovrappongono persone, incontri, conoscenze, visioni. Conosco il MAGIS da qualche anno e apprezzo l'impegno incessante e autentico a favore degli ultimi, dei senza voce. Il percorso proposto mi ha consentito di fermarmi a riflettere su tematiche attuali come la crisi ambientale, la sostenibilità e l'educazione nella loro declinazione "quotidiana", sul come trasformare impegni e visioni in pratiche quotidiane. Certamente la lettura del contesto attuale con

le sue criticità (la de-responsabilità, l'esonero dagli impegni, la cultura dello scarto), che noi come genitori prima e come cittadini poi vediamo ogni giorno, ha permesso di mettere a fuoco le aree in cui intervenire: l'educazione dei ragazzi, la promozione di un approccio sistemico alle problematiche ambientali e sociali del mondo attuale, le pratiche quotidiane orientate alla sostenibilità, l'impegno nella famiglia e nei luoghi di lavoro. La Laudato si' è molto legata e figlia della Dottrina sociale della Chiesa, mente ne abbiamo per lo più una visione di solo inno alla natura mentre l'ecologia integrale comprende aspetti spirituali, antropologici ed interiori molto importanti: potersi confrontare su questo, fermarsi a pensare ai ragazzi e ai giovani, a come vivono queste istanze, è stato rigenerante. Di grande impatto la testimonianza del ragazzo afgano, testimone del suo tempo, della storia di tanti paesi in guerra, storia che passa nella vita delle persone, dei nostri fratelli. Richiama forte la necessità di una narrazione sui richiedenti asilo e sui migranti che sia fatta di volti e di storie prima che di giudizi e semplificazioni, che sia fatta di incontri prima che di chiusure.

di Francesca Cifola,

sostenitrice Fondazione MAGIS e dipendente Centro Ignaziano di Spiritualità

#### Un soggiorno che ha cambiato la mia visione delle cose

Velletri... Cosa posso dire di questa esperienza che mi ha fatto aprire gli occhi su tante cose? Bellissimi incontri, meravigliose scoperte. Con



Velletri, il gruppo dei partecipanti all'itinerario formativo

risate e lacrime di gioia abbiamo imparato molto: natura e uomo devono saper convivere, così come scienza e religione, come donna e uomo, che sono le due ali di un uccello. È in questa luce che l'essere umano deve considerare la natura, perché l'Uomo nasce dalla natura. Questo soggiorno ha cambiato la mia visione delle cose. Confesso che la mia paura più grande è che le cose non cambino a livello globale, anche se io posso cambiarle nel mio piccolo. Un ringraziamento speciale a tutti, in particolare ai membri del MAGIS per questo bellissimo momento di scambio. Laudato si' e Velletri rimarranno per sempre nel mio cuore.

di Martha,

studentessa ciadiana della Pontificia Università Gregoriana

#### Un incontro con persone straordinarie

A scuola avevo imparato qualcosa sulla Laudato si', l'unica cosa che sapevo era che riguardava l'ambiente, ma se mi aveste chiesto del MAGIS non avrei nemmeno saputo cosa fosse. È stato solo quando sono andato a Roma che ho assaporato l'essenza di queste due cose. Per prima cosa abbiamo incontrato il signor Antonio, che ho sentito subito come un amico anche se ho trascorso con lui solo dieci minuti. Poi ho conosciuto gli altri partecipanti all'attività. Persone davvero straordinarie. Le relazioni sono state molto belle soprattutto perché non erano come quelle scolastiche. Sono state interattive e a volte divertenti, ma non è stato solo durante le presentazioni che abbiamo imparato qualcosa sulla Laudato si'. Ogni momento, la cena, lo svago, le passeggiate, sono state tutte occasioni di approfondimento della Laudato si'. Mi è piaciuta molto questa esperienza, sento che sono cresciuto e che rimarrà nella mia mente per molto tempo. MAGIS è davvero come suona la parola: Magico. Grazie.

di **Justin**,

studente diciassettenne del liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari, Albania

#### Il valore della responsabilità

L'esperienza a cui abbiamo partecipato mi ha fatto capire l'importanza di ciascuno di noi per l'ambiente e della collaborazione con l'altro. Il poter confrontarmi con ragazzi di altre parti del mondo e dunque la possibilità di conoscerli ha suscitato in me quella "Responsabilità" di cui abbiamo parlato durante le varie relazioni. Mi auguro che tutti i giovani possano vivere queste esperienze per migliorare sé stessi e il proprio futuro, ricco di pace e gioia.

di **Francesco Carmelo**, studente di 17 anni

#### Bisogna saper ascoltare il grido della Terra

Arrivato al Centro Santa Maria dell'Acero a Velletri, grazie all'invito della fondazione MAGIS, ho avuto il piacere di partecipare all'incontro "Laudato si'" e di conoscere i partecipanti e i ragazzi arrivati da poco in Italia. In questi giorni ci siamo confrontati e raccontati con esperienze e testimonianze di vita che porterò con me. Punto focale del nostro cammino formativo "abitare il creato e curare la nostra casa comune". Quello che era nascosto, ora mi viene rivelato. Guerre, cambiamenti climitaci... la Natura urla: "Salvare la Madre Terra" e noi non possiamo ignorarla. Cosa ci è successo, mi domando. C'è bisogno di una conversione interiore, un'educazione ecologica; "una volta che lo sai non puoi distogliere lo sguardo". "Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare. Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie". Ringrazio ancora una volta il MAGIS per l'opportunità e tutti coloro che ho incontrato in questo cammino di pace. Spero di rivedere presto tutti voi!

> di **Marco Maria,** studente di 24 anni

# ALLA FONDAZIONE MAGIS IL PREMIO BOOKS FOR PEACE

Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione MAGIS: "Questo è il momento per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di pace"

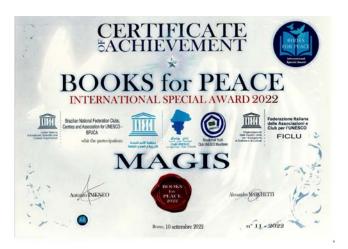
i questi tempi "pace" sembra una parola utopica, un vezzo per pochi nostalgici. Invece è un fatto concreto che si costruisce sui passi di coloro che non si scoraggiano davanti agli eventi della guerra anzi si rimboccano le maniche e si impegnano per abbattere muri e realizzare ponti di dialogo in ogni parte del mondo. La Fondazione MAGIS ha preso molto seriamente questo compito e mette tutte le sue energie per realizzarlo. Recentemente ha aderito all'appello fatto da oltre 40 realtà nazionali del cattolicesimo italiano per il no alla guerra e alle armi nucleari. Come ha più volte ripetuto il presidente della Fondazione, Ambrogio Bongiovanni: "Questo è il momento per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di pace". L'opera di sensibilizzazione portata avanti dalla Fondazione ha trovato un prestigioso riconoscimento nel premio Internazionale "Books for Peace 2022". La consegna dell'onorificenza è avvenuta il 10 settembre scorso so la sede della Regione Lazio a Roma.

A ritirare il premio, in rappresentanza di tutta la Fondazione e del suo presidente, è stato il consigliere Francesco Caroleo accompagnato da Paola Michisanti, responsabile dei progetti su educazione e cittadinanza globale. Bongiovanni si trovava in Ciad presso la struttura seguita dalla Fondazione, im-

pegnato proprio in una missione umanitaria e dialogo con il governo locale per portare avanti un progetto in ambito sanitario, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. "L'edizione di quest'anno del premio è stata dedicata alla tutela ed alla protezione dell'infanzia, in particolar modo a due fratelli greci che coordinano il campo profughi sull'isola di Chios in Grecia", hanno spiegato gli organizzatori in una nota.



Il consigliere della Fondazione MAGIS avvocato Francesco Caroleo ritira il premio Books for Peace



Il premio Books for Peace

Books for Peace è una realtà internazionale consolidata, presente in 5 continenti e in 61 paesi. La Commissione internazionale conferendo il premio alla Fondazione MAGIS ha così motivato la scelta: "Considerate le spiccate capacità professionali ed elevate qualità umane, per il vostro prezioso lavoro in favore della pace, dei diritti umani, per l'importante contributo in favore e in aiuto dell'infanzia, è lieta e onorata di premiare l'organizzazione MAGIS con il premio speciale Books for Peace 2022". Il riconoscimento (www.booksforpeace.org) viene concesso alle organizzazioni ed alle persone che si prodigano per favorire la cultura, l'integrazione, la pace, i diritti umani e lo sport a livello mondiale, sono più di 50 le persone in tutto il mondo che quest'anno hanno ricevuto questo riconoscimento. Questo traguardo per la Fondazione non è un punto di arrivo bensì un punto di partenza; rappresenta infatti un concreto incoraggiamento che conferma la convinzione maturata negli anni circa il fatto che questa è la strada giusta da percorrere nonostante le mille difficoltà che si devono affrontare per raggiungere l'obiettivo della pace. Un cammino che non si fa da soli, ma si percorre mettendo in 'carovana' tutte quelle realtà che hanno a cuore un mondo libero dal flagello delle guerre e delle ingiustizie.

Essere costruttori di pace è la beatitudine centrale proclamata da Gesù. Ha ricordato Bongiovanni nel suo ultimo editoriale – settembre 2022 – scritto per la rivista della Fondazione (Gesuiti Missionari Italiani, che presto cambierà l'ultima parola in 'Incontri', dato che si affaccia a tutta la provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti, ndr). Lo scandalo attuale non è il pacifismo ma il bellicismo diffuso nelle scel-

te politiche ed economiche. Oggi nel mondo ci sono diverse decine di guerre, quasi sconosciute all'opinione pubblica, conflitti dimenticati, ma che causano tanta sofferenza. Papa Francesco va ripetendo da anni che siamo nel mezzo della terza guerra mondiale a pezzi e a farne le spese sono le persone più fragili, deboli, indifese. Le guerre causano nuove povertà e migliaia di profughi che scappano dalle zone dei conflitti per cercare un domani migliore. La guerra è la più grande sconfitta dell'umanità e per superare questo modo di interpretare la vita e le relazioni internazionali occorre esercitare sempre il dialogo e la reciproca comprensione fra i popoli. Nell'enciclica Fratelli tutti, il Papa ribadisce: "La guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti". Purtroppo, "la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli".

L'articolo è stato pubblicato su Avvenire.it con il titolo: L'appello. «Servono ponti di dialogo contro tutte le guerre» (settembre 2022). La Fondazione MAGIS ha una proficua collaborazione con il quotidiano cattolico

# NO ALLE ARMI SÌ A FORTI GESTI DI PACE

La Fondazione MAGIS con il suo Presidente, prof. Ambrogio Bongiovanni, è stata tra le prime organizzazioni ad aderire all'appello "Diciamo No alle armi nucleari e SÌ a forti gesti di pace e di dialogo", promosso da quasi cinquanta realtà cattoliche. La Fondazione fa di questo impegno un tratto distintivo della sua opera. Ha partecipato, infatti, alla grande manifestazione per la pace dello scorso 5 novembre a Roma. Sono scese nelle piazze e nelle strade della Capitale 600 organizzazioni di volontariato, associazioni, Ong, sindacati, istituzioni nazionali e locali, movimenti ecclesiali e tantissimi cittadini. Più di 100mila i partecipanti

presidenti di più di quaranta realtà cattoliche e movimenti ecumenici hanno sottoscritto un documento/appello per la pace.
Documento al quale ha aderito anche la
Fondazione MAGIS. Ricordando le parole di Primo Mazzolari: "Il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace. Fare la pace è la sua
vocazione", tutte queste realtà, unite a Papa
Francesco, hanno offerto questo contributo di
riflessione al dibattito e al confronto sul drammatico problema della guerra e sulla necessità di
avviare concreti percorsi di pace.

Dal 24 febbraio 2022 la Russia di Putin con l'invasione dell'Ucraina ha portato la guerra nel cuore dell'Europa. Una guerra che comporta in prevalenza vittime civili, tra cui in maggioranza donne, bambini e anziani, a causa di bombardamenti su abitazioni, scuole, ospedali, centri culturali, chiese, convogli umanitari. Questa guerra si pone accanto alle tante altre sparse per il mondo, per lo più guerre dimenticate perché lontane da noi. Da quando è apparso sulla terra l'uomo ha cominciato a combattere contro i propri simili: Caino ha ucciso Abele. E poi tutta una sequela di guerre: di conquista e di indipendenza, guerre rivoluzionarie e guerre controrivoluzionarie, guerre sante e guerre di religione, guerre difensive e guerre offensive, crociate... fino alle due guerre mondiali. Con la creazione delle Nazioni Unite si pensava che la guerra fosse ormai un'opzione non più previ-



Foto di Gerd Altmann da Pixabay



EUROPE FOR PEACE

sta, una metodologia barbara, dunque superata, per la soluzione dei conflitti. E invece no. Eccoci ancora con il dramma della guerra vicino a noi. Don Primo Mazzolari, dopo l'esperienza drammatica di due guerre mondiali, era giunto alla conclusione, in "Tu non uccidere", che la guerra è sempre un fratricidio, un oltraggio a Dio e all'uomo, e di conseguenza, tutte le guerre, anche quelle rivoluzionarie, difensive ecc., sono da rifiutare senza mezzi termini. È quanto aveva scritto ai governanti dei Paesi belligeranti anche Papa Benedetto XV nel pieno della prima guerra mondiale, indicandola come "una follia, un'inutile strage". E come non ricordare Paolo VI all'Onu nel 1965 con il suo grido rivolto ai potenti del mondo: "Mai più la guerra, mai più la guerra, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno"? Un grido, questo, ripetuto da Giovanni Paolo II nel tentativo di scongiurare la guerra in Iraq e l'invasione del Kuwait e da Benedetto XVI ad Assisi accanto ai leader religiosi mondiali.

Ora, di fronte al drammatico conflitto in corso in Ucraina, è Papa Francesco a ricordarci costantemente che la guerra è "una follia, un orrore, un sacrilegio, una logica perversa": "Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate il fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili. E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità

territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni" (Angelus di domenica 3 ottobre 2022).

Come realtà del mondo cattolico italiano e dei movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, vogliamo unire la nostra voce a quella di Papa Francesco per chiedere un impegno più determinato nella ricerca della pace. Affidarsi esclusivamente alla logica delle armi rappresenta il fallimento della politica. Il nostro Paese deve da protagonista far valere le ragioni della pace in sede di Unione Europea, di Nazioni Unite e in sede Nato. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione.

Servono urgentemente concrete scelte e forti gesti di pace. Di fronte all'evocazione del possibile utilizzo di ordigni atomici, e dunque di fronte al terribile rischio dello scatenarsi di un conflitto mondiale, un gesto dirompente di pace sarebbe certamente la scelta da parte del nostro Paese di ratificare il "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", armi di distruzione di massa, dunque eticamente inaccettabili. L'abbiamo già chiesto ad alta voce in 44 presidenti nazionali di realtà del mondo cattolico e come movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, con la sottoscrizione, nella primavera del 2021, del documento "L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", e poi con un secondo documento del gennaio 2022. L'hanno chiesto centinaia di Sindaci di ogni colore politico. L'hanno chiesto in un loro documento i vescovi italiani. L'hanno chiesto associazioni e movimenti della società civile.

Rinnoviamo ora questa richiesta al nuovo Go-



Antonio Nusca, L'Aquila - Artista solidale, vignetta sulla pace

verno e al nuovo Parlamento affinché pongano urgentemente all'ordine del giorno la ratifica del "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", ad indicare che il nostro Paese non vuole più armi nucleari sul proprio territorio e che sollecita anche i propri alleati a percorrere questa strada di pace. Purtroppo, anche dopo tante guerre, noi non abbiamo ancora imparato la lezione e continuiamo ogni volta ad armarci, a fare affari con la vendita di armi e a prepararci alla guerra. Forse sarebbe opportuno con determinazione e coraggio percorrere altre strade. Forse sarebbe opportuno riempire di precise scelte e contenuti quella che Giorgio La Pira chiamava "l'utopia della pace". Prima che sia troppo tardi. "La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo e di impostare le relazioni internazionali" (Papa Francesco, 24 marzo 2022).

#### Le firme dei sottoscrittori dell'appello:

- Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale delle Acli;
- **Giuseppe Notarstefano**, Presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana;
- Giovanni Paolo Ramonda, Presidente

- dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; - Gabriele Bardo e Cristiana Formosa,
- Responsabili nazionali del Movimento dei Focolari Italia;
- Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente nazionale di Pax Christi;
- **Davide Prosperi**, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione;
- Adriano Roccucci, Responsabile nazionale per l'Italia della Comunità di Sant'Egidio;
- **Don Luigi Ciotti**, Presidente del Gruppo Abele e di Libera;
- **Ernesto Preziosi**, Presidente di Argomenti 2000;
- Ernesto Olivero, Fondatore del Sermig (Servizio Missionario Giovani);
- Luigi d'Andrea, Presidente nazionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale);
- Allegra Tonnarini e Tommaso Perrucci, Presidenti nazionali della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana);
- Roberta Vincini e Francesco Scoppola,
   Presidenti del Comitato Nazionale dell'AGESCI;
- **Franco Vaccari**, Presidente di Rondine, Cittadella della Pace;
- Antonio Di Matteo, Presidente nazionale MCL (Movimento Cristiano Lavoratori);
- Paola Da Ros, Presidente Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV;
- Luciano Caimi, Presidente di Città dell'Uomo
- associazione fondata da Giuseppe Lazzati;
- Ivana Borsotto, Presidente della Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario);
- Rosalba Candela, Presidente dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi);
- **Giuseppe Desideri**, Presidente dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici);
- **Don Riccardo Battocchio**, Presidente nazionale dell'ATI (Associazione Teologica Italiana);
- Lucia Vantini, Presidente del Coordinamento delle Teologhe Italiane;
- **Vittorio Bosio**, Presidente nazionale del CSI (Centro Sportivo Italiano);
- Massimiliano Costa, Presidente nazionale del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani):
- **Patrizia Giunti**, Presidente della Fondazione Giorgio La Pira (Firenze);
- Marco Salvatori, Centro Internazionale

Studenti Giorgio La Pira (Firenze);

- **Andrea Cecconi**, Presidente della Fondazione Ernesto Balducci (Fiesole);
- Paola Bignardi e Don Luigi Pisani, Presidente e vicepresidente della Fondazione Don Primo Mazzolari (Bozzolo);
- Agostino Burberi, Presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani (Barbiana);
- **Rosanna Tommasi**, Presidente del Centro Internazionale Hélder Câmara di Milano;
- Fulvio De Giorgi e Celestina Antonacci, Presidenti dell'associazione La Rosa Bianca;
- **Giuseppe Rotunno**, Presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore;
- Maria Grazia Di Tullio, Associazione Francescani nel Mondo aps;
- Franco Ferrari, Presidente dell'associazione Viandanti e della Rete Viandanti (costituita da 19 gruppi e 12 riviste di varie città);
- **Vittorio Bellavite**, Coordinatore nazionale di Noi Siamo Chiesa;
- Don Albino Bizzotto e Lisa Clark, Presidente
   e vicepresidente dell'associazione Beati i
   Costruttori di Pace;
- Carla Biavati, IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace);
- **Paolo Sales**, Per la Segreteria nazionale delle Comunità Cristiane di Base Italiane;
- **Maurizio Gardini**, Presidente nazionale di Confcooperative (Confederazione Cooperative Italiane);
- Fabio Caneri, Coordinatore della rete C3dem (Costituzione, Concilio, Cittadinanza,) composta da 26 associazioni di varie parti d'Italia;
- **Gabriele Tomasoni**, Presidente nazionale del MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano);
- Alfonso Barbarisi, Presidente AIDU –
   Associazione Italiana Docenti Universitari
   Cattolici;
- Enzo Sanfilippo e Maria Albanese, Responsabili italiani della comunità dell'Arca di Lanza Del Vasto;
- Ambrogio Bongiovanni, Presidente della Fondazione MAGIS;
- **Pierangelo Monti**, Presidente MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione);
- Antonio Fersini, Ministro Regionale OFS Lazio
- **Suor Paola Moggi**, Per la segreteria della FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

#### LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI CHE HANNO ADERITO ALL'APPELLO

#### "DICIAMO NO ALLE ARMI NUCLEARI E SÌ A FORTI GESTI DI PACE E DI DIALOGO"

Acli, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, Fraternità di Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Sermig, Gruppo Abele, Libera, AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), **MEIC** (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), Argomenti 2000, Rondine-Cittadella della Pace, MCL (Movimento Cristiano Lavoratori), Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Città dell'Uomo, Associazione Teologica Italiana, Coordinamento delle Teologhe Italiane, FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Internazionale Servizio Volontario), Centro Internazionale Hélder Câmara, CSI (Centro Sportivo Italiano), La Rosa Bianca, MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione), Fondazione Giorgio La Pira, Fondazione Ernesto Balducci, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Fondazione Don Primo Mazzolari, Fondazione Don Lorenzo Milani, Comitato per una Civiltà dell'Amore, Rete Viandanti, Noi Siamo Chiesa, Beati i Costruttori di Pace, Associazione Francescani nel Mondo aps, Comunità Cristiane di Base, Confcooperative, C3dem, MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano), AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari Cattolici), Arca di Lanza Del Vasto, Fondazione MAGIS, UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace), AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Ordine Secolare Francescano OFS, FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

# NUOVI LEADER, ANIMATI DA UN AUTENTICO SPIRITO DI SERVIZIO

È partito alla Gregoriana il diploma in leadership e management per leader più consapevoli delle proprie responsabilità nel mondo che vivano il proprio ruolo alla luce della Parola

l 22 ottobre scorso sono iniziate le lezioni del Diploma in leadership e management della Pontificia Università Gregoriana. Da ormai diversi anni, questo programma intende rispondere alle necessità del nostro tempo ed in particolare alla crescente complessità delle relazioni sociali, tanto a livello personale quanto nella vita delle istituzioni. Dobbiamo capire bene quali siano le priorità da contemplare nella ricerca di soluzioni atte a riequilibrare le sperequazioni e l'ingiustizia sociale derivanti non solo dall'incompetenza, incapacità relazionale e incuria, ma anche dalla mancanza di lungimiranza politica e dalla superficialità generalista dei modelli che mass-media, social network, e talk-show televisivi ci propongono.

La tempesta tecnologica rivolta alla creazione di avatar strumentali, i tempi della globalizzazione che impongono sempre più accelerazioni, superficialità, velocità, aggressività e violenza, confluiscono tutti in quelle soluzioni di intelligenza aumentata o artificiale in cui la virtualità delle azioni finisce per far assumere agli individui atteggiamenti e comportamenti segnati piuttosto da irresponsabilità e non da quella attenta integrazione fra sviluppo della dignità umana e innovazione della società 4.0 che sarebbero promessa di un futuro migliore.

Siamo tutti progressivamente coinvolti nella "mania del fare", "di essere sempre più veloci" nel desiderio di raggiungere quelle oasi appa-

ganti che si chiamano: affermazione, successo e ricchezza. Ma quanto più si corre verso questi obiettivi tanto più le condizioni del mondo sono controverse. Basta consultare alcuni dati: l'attuale Pil del mondo pari a 84,71 migliaia di miliardi di dollari USA ha una distribuzione concentrata per il 50% in alcuni Paesi e appartiene all'1% della popolazione con in testa gli USA circa 30%, Cina, circa 18% ed il resto mediamente distribuito tra i Paesi industrializzati. La popolazione nel mondo ad agosto 2022 era pari a 7,96 mld di persone, con circa 720 milioni di persone in povertà. Le guerre in atto, molte delle quali nascoste alla pubblica opinione, sono circa 59; l'overshooting day nel 2022 è stato il 28 luglio e i 17 goals del millennio del 2030 sono ancora ben lontani dal loro conseguimento.

In risposta a questi dilemmi, paradossi e interrogativi il Diploma in leadership e management intende contribuire alla formazione di chiunque si senta impegnato per il bene comune, ma soprattutto di coloro che aspirano a divenire classe dirigente, e "pensiero pensante" non solo del nostro Paese, ma a livello mondiale.

Il pensiero che sottende il programma parte dal Concilio Vaticano II, Decreto Optatam totius e si riverbera in tutto il magistero sociale perché "il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade" (LS 105).







La locandina del Diploma in Leadership e Management (immagine di Claudio Parmiggiani - Labirinto di vetri rotti Collège des Bernardins, 2008/2009)

Sulla base di tali presupposti il fu decano padre Jacquineau Azetsop (scomparso nel 2021) con il direttore padre Stefano del Bove, nella facoltà di Scienze Sociali e del Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado sono entrati in dialogo con associazioni di categoria manageriali come la CIDA e la Federmanager di Roma e la Federprofessional. Per tale corso si è realizzato quel salto di paradigma richiesto ai manager e che non può essere disgiunto da una migliore conoscenza dei valori che informano e supportano le competenze e la leadership di servizio in una cosciente responsabilità sociale d'impresa. L'obiettivo è una formazione integrata tra teoria e pratica che supporti la professionalità di coloro che fanno parte di organizzazioni e che consapevoli delle proprie responsabilità scelgono di iscriversi per riflettere e animarsi di un autentico e lungimirante spirito di servizio.

Il Diploma si articola in otto unità didattiche (un sabato al mese, fino a giugno 2023) ed è un percorso di professional education per formare alla determinazione di voler trasmettere una linfa nuova per riscoprire i valori etici in termini di leadership al proprio management, che poi è il desiderio di ogni organizzazione d'impresa.

Meccanismi nuovi per condividere nell'organizzazione, successo, potere e soddisfazione in tutto ciò che è visione ed azione sono essenziali. Uno di questi meccanismi è la visione dinamica e ontologica distinta da una leadership di sostegno e di traino: la leadership di servizio. Comprendere tale leadership in pratica non è facile, ecco il perché di testimonianze e laboratori fatti in collaborazione con Economia di Comunione, CISOM, AnSvis, CIDA dando continuità al fil rouge creato con le conferenze organizzate grazie alla Federmanager nelle due ultime edizioni.

Frequentare il diploma è una grande opportunità sia per i manager senior che scopriranno un terreno di confronto tra eccellenze, sia per i giovani manager che beneficeranno di una formazione fondata su esperienze importanti non sempre raccontate e disponibili. Il corso costruisce con una particolare variante pratica un quadro di competenze specifiche, volte alla conduzione di un'impresa secondo le più attuali tecniche di direzione aziendale, per tutti coloro che saranno chiamati ad assumere ruoli di livello nelle organizzazioni sia ecclesiastiche che imprenditoriali o di terzo settore.

La lezione inaugurale è stata in questo senso un paradigma del corso: alle lezioni ordinarie dei docenti si è aggiunta una lectio magistralis del presidente Giuseppe De Rita, una tavola rotonda con il giudice di Corte Costituzionale Luca Antonini ed altri illustri relatori, un collegamento da Harvard con Marty Linsky co-fondatore della teoria della leadership adattiva e del movimento che la diffonde su scala globale.

Gli aggiornamenti quotidiani si trovano sul canale Facebook, che sta diventando un luogo di scambio di informazioni, conoscenze, notizie legate alle materie della leadership e del management: www.facebook.com/leadershipgregoriana.

> di **Romeo Ciminello,** docente di economia dello sviluppo Università cattolica del Congo-Kinshasa

# L'INCONTRO CON LE PERIFERIE DELL'UMANO

In un momento storico segnato da guerra, pandemia, crisi economica e climatica, l'essere umano sta perdendo i propri punti di riferimento. È ora più che mai essenziale guardare alle periferie umane da un nuovo punto di vista

to una sequenza inedita di eventi che mette in discussione molti punti di riferimento, antiche certezze e costringe a scoprirci esposti agli eventi in misura maggiore di quanto vorremmo. Guerra, pandemia e crisi climatica ci proiettano in una nuova galassia dell'incertezza in cui la tenuta dei legami e la vita delle comunità sembrano costantemente in tensione.

Non possiamo pensare di attraversare questo tempo di estrema insicurezza sociale senza ridiscutere le nostre mappe culturali, sociali ed etiche. Stanno nascendo nuove periferie, si stanno riarticolando quelle conosciute e forse l'idea stessa di periferia potrebbe diventare insufficiente. Da una recente indagine sulle famiglie italiane (Nomisma, Sguardi familiari, 2022) emerge come oltre la metà delle famiglie italiane non sarebbe in grado di fronteggiare una spesa improvvisa di cinquemila euro. Nello stesso tempo i dati del Rapporto Caritas 2021 su povertà ed esclusione sociale segnalano l'aumento della povertà che coinvolge cinque milioni di italiani. Se a questo si aggiunge la pressione sulle famiglie legata alla dinamica del caro bollette si può immaginare che nel breve periodo un numero crescente di famiglie, se lasciate sole, sarà coinvolto in un ampio processo di esclusione sociale. Nello stesso tempo la profonda incertezza sta generando paure diffuse che alimentano veri e propri movimenti di ritiro non solo da parte di persone anziane che cadono nell'autoisolamento involontario, ma anche da parte di giovani imprigionati nelle proprie camere. Il rischio

comune è di finire fuori radar e di scivolare progressivamente nel cono d'ombra dell'invisibilità. In alcune città aumentano i casi di violenze in cui sono coinvolti gruppi di giovani che hanno fatto emergere la questione delle "baby gang". Senza nessuna pretesa di esaustività le questioni fino a qui presentate pongono esplicitamente la necessità di avere una visione dinamica delle periferie per evitare di rimanere prigionieri di antiquate cristallizzazioni che, difficilmente, sono in grado di restituire la complessità sociale che caratterizza la nostra contemporaneità. Quale postura può aiutare ad abitare con consapevolezze le vecchie e nuove periferie? L'espressione è talmente fortunata da correre un doppio rischio: da una parte scivolare nella retorica e dall'altra alimentare una "visione estetica" slegata da qualsiasi responsabilità. Un possibile antidoto riguarda la possibilità di re-immaginare le periferie non come esito del destino cinico e baro, ma come esito della nostra convivenza. In questa prospettiva la presenza, lo sviluppo e la pluralizzazione delle periferie dicono l'insostenibilità delle forme del nostro vivere insieme e diventano un indicatore della qualità della vita delle nostre comunità.

Accogliere la prospettiva di una responsabilità di comunità richiede con urgenza l'avvio di una riflessione intorno alla domanda di Caino "sono forse io il custode di mio fratello?" e al mandato sociale che la comunità affida ai servizi e alle realtà di terzo settore. Ritornare a condividere nella concretezza della vita quotidiana la responsabilità di riconoscersi tutti sorelle e fratelli quale dimensione costitutiva della propria umanità può riaprire la possibilità di "nuovi inizi" a fronte di

generosità inedite e di rinnovate capacità di condivisione. Nello stesso tempo l'abitudine di convivere stabilmente con la produzione di "scarti" alimenta la tentazione di costruire "discariche sociali" che consentono di non vedere gli esiti problematici della nostra convivenza e di non interrogarci sui processi di produzione che, soprattutto in questo tempo, rischiano di essere ad altissima produttività. In alcuni casi la domanda di solidarietà e di giustizia lascia il campo ad una crescente domanda di sicurezza e di decoro urbano.

Diventa preziosa allora la lezione di Luigina Mortari che aiuta a cogliere come "la pratica della cura è fondamentale per la vita: aver cura di sé, degli altri, delle istituzioni, della natura. Senza cura non può esistere una vita buona per l'essere umano". Nello stesso tempo occorre essere consapevoli come "in una cultura neoliberista la cura non trova la dovuta considerazione. Quando le essenziali attività di cura - quelle che procurano ciò che nutre la vita, quelle che riaprono le situazioni difficili, quelle che edificano mondi - non trovano il giusto riconoscimento, la politica si inaridisce, perde la capacità di promuovere una vita pienamente umana". In questa prospettiva occorre un rinnovato impegno di attivazione delle "energie sociali" delle comunità, riaprire spazi di partecipazione e di progettazione di prossimità per sollecitare la politica affinché "si ripensi daccapo per diventare una politica della cura" (L. Mortari, La politica della cura. Prendersi a cuore la vita, Raffaello Coritina editore, Milano 2021). La sfida è talmente urgente da spingere un grande pensatore come Edgar Morin, ormai centenario, a scuotere le coscienze per uscire da "un sonnambulismo generalizzato". Attraverso il suo appello "Svegliamoci!" si pone l'obiettivo di attivare i "restauratori della speranza" per un "progetto di salute terrestre". Per Morin "la nuova politica umanista di salute pubblica è il grande progetto che può risvegliare le menti prostrate o rassegnate. Non è più la speranza apocalittica della lotta finale. È la speranza coraggiosa della lotta iniziale: necessita che si restaurino una concezione, una visione del mondo, un sapere articolato, un'etica, una politica" (E. Morin, Svegliamoci!, Mimesis edizioni, 2022). È altrettanto urgente riconciliare la visione con la pratica quotidiana di tante donne e



Donna sola nella folla (foto di Grae Dickason da Pixabay)

tanti uomini che abitano quotidianamente le periferie, fronteggiano i processi di continua periferizzazione e accolgono le ansie e le speranze attraverso l'incontro con le storie concrete delle periferie esistenziali. Ridare dignità e valore al lavoro sociale significa riconoscere un lavoro essenziale per rendere meno respingenti e impervie tante parti del nostro Paese.

di **Massimiliano Colombi,** docente di Sociologia Istituto teologico marchigiano

#### CON L'ENERGIA DELLE PAROLE

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione MAGIS, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

## QUANDO LE MANI PARLANO

Fino a marzo si potrà visitare la mostra "Mani. Che danno - che prendono", che la Fondazione MAGIS ha organizzato con il Collettivo degli Artisti Oltre i Confini. Un'esposizione che racconta attraverso i ritratti delle mani la loro espressività nel dare e nel prendere, nel comunicare relazioni e gesti che svelano l'animo umano



Mani. Opere in ordine espositivo sulla parete dall'alto a sinistra sino in basso a destra: Gianleonardo Latini, Luigi M. Bruno, Gianleonardo Latini, Paolo Cazzella, Elisabetta Bertulli, Emma Assisi, Sabine Binni Schwarz, Antonio Tiso, Elena Pinzuti, Pippo Altomare, Eleonora Del Brocco, Valerio Giacone, Giorgio Fiume, Claudia Bellocchi, Paolo Bielli, Venera Finocchiaro, Gregorio Gumina, Alessandra Parisi

el 2019 il MAGIS, con il Collettivo Artisti Oltre i Confini, aveva partecipato al Rome Art Week proponendo "La Parete non è un Muro", con 62 opere di altrettanti artisti per riflettere sulle limitazioni della comunicazione e della conoscenza tra persone.

Ora la Fondazione MAGIS, sempre in collaborazione con gli Artisti Oltre i Confini, offre il tema delle "Mani" per una riflessione sulla loro espressività nel dare e prendere, continuando nell'impegno per un'Arte Solidale e non rinchiusa in ambiti istitutivi, circoscritti, ma tesa a cercare di far dialogare il mondo del volontariato con quello della creatività. Un'Arte Solidale per sensibilizzare sulle attività di cooperazione e sviluppo che vogliono aiutare le comunità loca-

li più svantaggiate nel mondo a diventare attori di cambiamento sociale. Nell'impegno Solidale ora sono le Mani a essere simbolo e protagoniste della vita, con il loro operare, ma anche come una dilatazione della vista con il senso del tatto.

Marco Pasquali, in una delle note alla mostra, scrive: "Le mani parlano, lo hanno sempre fatto. In tutto il mondo ci si capisce a gesti, da sempre; è una comunicazione prelinguistica basata su un codice, un accordo tra le parti. Ma le mani sanno anche esprimere numeri. Parole e numeri, cioè la civiltà. Mi viene spontaneo il paragone con le carte da gioco: ogni carta o scala ha un valore diverso secondo il tipo di gioco. E proprio questa vocazione anche ludica rende le nostre mani così creative." Nel romanzo di Claudia Bellocchi, "Non chiedermi chi sono", ci sono "alcune mani



Mani. Opere in ordine alfabetico dall'alto a sinistra sino in basso a destra: Pippo Altomare, Emma Assisi, Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Sabine Binni Schwarz, Luigi M. Bruno, Paolo Cazzella, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Valerio Giacone, Gregorio Gumina, Gianleonardo Latini, Alessandra Parisi, Elena Pinzuti, Antonio Tiso

che facendo la spesa, sondavano frutta e verdura; mani rugose, tagliate per il tanto cucinare, per le pulizie con detergenti che corrodono o semplicemente provate per il duro lavoro". In questo ambito sono stati coinvolti 17 artisti per proporre la loro visione delle Mani come strumento di pace, ma anche di violenza. Alcune opere sono state realizzate per l'occasione, altre erano state già esposte in occasione dell'iniziativa "Visioni dell'Umanità" (2007), dedicata alla Dichiarazione universale dei Diritti Umani. L'opera di Pippo Altomare è una di quelle esposte nel 2007 e dà visione a delle mani protese verso gli altri, senza timore, magari in cerca di un abbraccio; Emma Assisi espone delle mani impegnate ad arrampicarsi con le proprie forze; Claudia Bellocchi lascia parlare l'infanzia; Elisabetta Bertulli ha delle mani operose verso il prossimo; Paolo Bielli, in continuazione con la sua ricerca sul boxer, offre una postura delle mani, se non vittoriosa, sicuramente minacciosa; la mano di Sabine Binni Schwarz (2007) è una che timidamente si protende verso un atto caritatevole; quelle di Luigi M. Bruno sono un turbinio di mani che cercano la redenzione, l'epifania; nell'opera di Paolo Cazzella sono le mani che si incontrano per sorreggersi; Eleonora Del Brocco ci fa riflettere davanti alle mani di una donna irachena che parlano con i segni; Venera Finocchiaro continua ad indagare sul connubio tra umano e non umano; Giorgio Fiume e la relazione tra vista e tatto; la persona di Gregorio Gumina "non ha avuto bisogno di braccia per essere salvato"; Valerio Giacone (2007) fa agitare le mani ai fantasmi di una cattiva coscienza; mentre la coppia di fotografie presentate da Gianleonardo Latini fanno dialogare le mani che pensano con quelle che operano; Alessandra Parisi traduce in carboncino una fotografia di due mani che si cercano nell'oscurità; la mano di Elena Pinzuti è languidamente abbandonata; le mani di Antonio Tiso cercano, chiedono, implorano Umanità.

Inerenti alla mostra sono stati proposti due incontri; uno tenuto da Elisabetta Bertulli per illustrare la capacità espressiva delle mani, l'altro focalizzato su una performance di lettura curata dalla compagnia Il Gatto Blu e sviluppata intorno a testi di vari autori raccolti sotto il titolo "Con le nostre mani". La performance è stata curata da Francesca Gatto, con Paolo Cazzella, Angelo Chianura, Massimo De Martini, Lucia Donno, Barbara Fabian, Marina Metelli, Anna Mostocotto, Laura Ruggeri. L'iniziativa espositiva sarà prorogata sino a marzo del 2023. In occasione della presentazione della mostra presso la Fondazione MAGIS, avvenuta a fine ottobre, alcuni artisti hanno affascinato il pubblico presente con una coinvolgente kermesse letteraria.



# "Alla riscoperta della **fraternità**"



### Costruiamo #insieme il mondo di domani

#### aggiornamenti sociali

una rivista su carta e digitale per scoprire legami in un mondo che cambia

SEGUICI SU:

**ABBONATI SU:** 









www.aggiornamentisociali.it

# **COME SOSTENERCI**

#### CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,

16 - 00186 Roma

**BANCA ETICA** 

Via Parigi, 17 - 00185 Roma

IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

#### CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010

intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,

16 - 00186 Roma

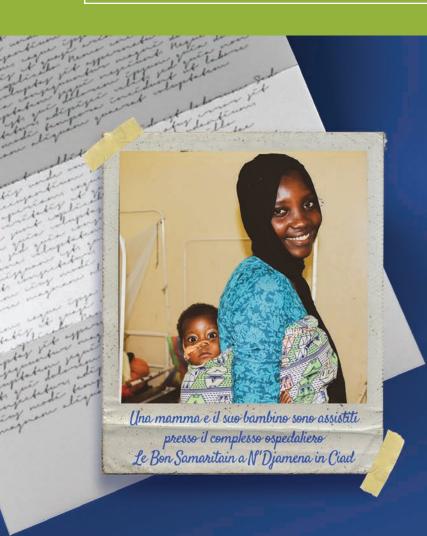
#### **ONLINE**

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

- andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
   scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "rivedi donazione e continua":
- 3. scegliere se inserire la causale.

#### BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.



# LASCITO SOLIDALE

Solidarietà senza tempo